

## INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDINALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 giugno 2003 n. 131, all'articolo 1, comma 4, e all'articolo 2 comma 1 delega al Governo ed in particolare al Ministro dell'interno ed al Ministro per gli affari regionali, la predisposizione di appositi decreti legislativi di attuazione, entro un anno dall'entrata in vigore;

ad avviso dell'interrogante, è necessario predisporre una normativa atta a tutelare il principio di unitarietà e di sviluppo economico equilibrato del territorio;

il solo principio di sussidiarietà non è sufficiente a garantire l'incremento del reddito nazionale, implementabile soltanto dalla complementarità delle economie regionali; così come ad assicurare un coordinamento delle autonomie locali, non soltanto sotto il profilo amministrativo e giuridico ma anche sul versante economico;

i gravi squilibri tra aree geografiche a sviluppo differenziato si ripercuotono anche sul piano della sicurezza, che potrebbe essere minacciata da un incremento della conflittualità sociale;

le diseconomie aumentano i costi di produzione anche delle aree più ricche, circondate da regioni con un assetto inferiore in termini di infrastrutture e servizi sociali;

nel quadro delle procedure correlate all'attuazione della legge n. 131 del 2003 il Ministero dell'interno è chiamato a svolgere il ruolo primario di coordinamento dello sviluppo economico —:

quali iniziative, di carattere normativo, il Ministro intenda adottare allo scopo di dare attuazione ai principi di cui alla legge costituzionale n. 131 del 2003.

(4-09806)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica sera il centro di permanenza temporanea di Bologna è stato per l'ennesima volta al centro dell'attenzione in seguito all'incidente in cui è incorso uno degli « ospiti », un giovane tunisino di 23 anni, il quale è caduto dalla recinzione interna battendo la testa;

il giovane è stato ricoverato d'urgenza e dichiarato caso critico;

il fatto ha determinato uno stato di tensione e di agitazione da parte degli altri immigrati presenti nel centro di permanenza temporanea;

l'interrogante ha ripetutamente avanzato richiesta di informazioni sia in merito allo svolgimento dei fatti che alle condizioni di salute del giovane tunisino senza ottenere alcuna notizia in merito;

questo è l'ultimo di numerosi fatti che confermano che i centri di permanenza temporanea, per come sono concepiti, utilizzati, gestiti producono in concreto sofferenza, discriminazione, violenza, autolesionismo, drammi conseguenti alla disperazione —:

se non si ritenga di dover accertare come si sono svolti i fatti;

quali iniziative intenda assumere in merito alle difficoltà di ricevere informazioni e notizie in merito ai fatti da parte di un deputato richiedente;

se non ritenga che sia il caso di chiudere il centro di permanenza temporanea di Bologna. (4-09823)

MENIA, LISI, CANNELLA, MIGLIORI, SAGLIA, LANDI DI CHIAVENNA, STRANO, BUTTI, AIRAGHI, MAZZOCCHI, ANTONIO PEPE e GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, alcuni gruppi di persone, appartenenti a centri sociali le-

gati all'estrema sinistra, hanno abusivamente occupato l'ex scuola di via Vercelli in Roma;

risulta agli interroganti che, di notte, in assenza di qualsivoglia autorizzazione prevista e richiesta, verrebbero effettuati lavori di ristrutturazione interna dello stabile, recando grave nocumento alla quiete dei cittadini;

durante il giorno, gli occupanti darebbero vita ad assembramenti non autorizzati che intralciano l'attività ordinaria dei residenti;

un'analoga occupazione abusiva di numerosi stabili è stata realizzata sempre nella stessa zona e precisamente nei pressi della tangenziale est;

risulta, inoltre, da notizie pervenute agli interroganti che numerosi cittadini verrebbero avvicinati da presunti mediatori immobiliari che, paventando una svalutazione della zona a livello di quotazioni immobiliari inducono i cittadini a vendere le proprie abitazioni —:

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza in relazione alla vicenda descritta, allo scopo di ristabilire l'ordine pubblico e la legalità. (4-09826)

**DAMIANI, ROSATO e MARAN.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

nell'edizione del 20 aprile il quotidiano *Il Piccolo* di Trieste riportava con dovizia di particolari l'iniziativa assunta dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, il quale, trovatosi coinvolto nella lunghissima coda creatasi nel tardo pomeriggio al valico confinario italo-sloveno di Ferneti, usciva dall'abitacolo della sua autovettura e, raggiunta la postazione doganale italiana, lamentava con toni fervidi il proprio disagio e disappunto;

il disagio veniva dal sindaco Dipiazza attribuito principalmente alla circostanza che, pur in presenza di un volume elevato di traffico, sul versante italiano era in

funzione una sola corsia per il controllo dei documenti e le ispezioni eventualmente connesse;

il disappunto suggeriva al sindaco Dipiazza di ripromettere agli astanti — come riportato dalla stampa — il suo intervento presso le autorità competenti alle quali avrebbe denunciato la cattiva organizzazione delle procedure di controllo;

tale comportamento ha provocato due prese di posizione aspramente critiche e riportate anch'esse con risalto dalla stampa (*Il Piccolo* di data 21 aprile) rispettivamente da parte del vicesindaco della stessa città di Trieste e da un esponente sindacale della categoria;

stante la diffusa esigenza di condizioni di sicurezza da garantire ai massimi livelli, è interesse generale che ai valichi confinari dell'Unione europea i controlli vengano effettuati con rigoroso scrupolo così come è tradizione positiva anche delle forze dell'ordine comandate ai valichi italo-sloveni a cui sono accreditabili numerose operazioni di polizia coronate da successo e tali da meritarsi il plauso e il riconoscimento internazionali;

tuttavia è interesse anche il fatto che i transiti avvengano nella maniera più celere, sebbene compatibile con le prioritarie esigenze di sicurezza, e che tale interesse è avvertito soprattutto dalla popolazione residente nella regione Friuli Venezia Giulia, che ragioni storiche e culturali inducono a intrattenere un rapporto di grande familiarità con il territorio istriano;

alle critiche e alle polemiche, per quanto ispirate da motivazioni plausibili, sia in ogni caso da anteporre la ricerca di soluzioni atte a garantire servizi adeguati e perciò non assoggettabili né a critiche né a polemiche —:

se siano state già assunte o si intendano assumere urgenti iniziative tali da assicurare ai valichi confinari italo sloveni, sino a quando essi saranno in essere come confini dell'Unione europea, una presenza

di forze dell'ordine sufficiente a operare contestualmente su più corsie per il controllo dei documenti d'identità e le ispezioni eventualmente connesse;

se da tali provvedimenti discenda un'organizzazione tale da rendere potenzialmente fluido il traffico confinario in specie nelle giornate prefestive e festive e negli orari di maggiore intensità, senza diminuire per ciò la qualità dei controlli;

se, preso atto che i su menzionati disagi sono frutto non di imperizia o cattiva organizzazione, bensì di una più volte denunciata carenza degli organici, non intenda cogliere lo spunto dalla vicenda per manifestare l'apprezzamento del Governo per l'operato delle forze dell'ordine impegnate ai valichi confinari tra l'Italia e la Slovenia;

ove necessario, se intenda sensibilizzare le competenti autorità della Repubblica Slovena in vista di un potenziamento coordinato e armonico delle rispettive strutture di controllo confinario. (4-09830)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PATARINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a Taranto operano sezioni distaccate dell'Università di Bari che si configurano di fatto ormai, per la quantità degli iscritti e la qualità delle attività, come un'università autonoma, tant'è che la regione Puglia con legge regionale n. 1 del 7 gennaio 2004, vi ha istituito un apposito EDISU;

tale sede universitaria, ampiamente meritevole di totale autonomia, esaurisce al momento i suoi percorsi formativi al primo triennio, e cioè fino alla conclusione dei « Corsi di Laurea » triennali, ma non garantisce il prosieguo degli studi accademici fino al completamento dei bienni e

cioè al conseguimento delle lauree specialistiche, con grave danno soprattutto per gli studenti;

il Senato Accademico dell'Università di Bari, avendo esaminato il problema dell'istituzione e della successiva attivazione delle lauree specialistiche nella sede di Taranto nella seduta del 23 marzo 2004, ha valutato positivamente le relative proposte formulate dal Consorzio Universitario Jonico e dall'intera rappresentanza parlamentare e di amministratori regionali della provincia di Taranto, ha deliberato di procedere gradualmente per taluni corsi di laurea specialistiche (giurisprudenza, economia e *management*, archeologia) con l'impegno di una loro piena attivazione previa acquisizione dal MIUR delle risorse necessarie —:

se intenda attivarsi affinché siano erogate le risorse necessarie alla realizzazione a Taranto, capitale storica della Magna Grecia, seconda città della Puglia con straordinarie vocazioni culturali ed economiche, di corsi universitari compiuti, tali cioè da garantire alla popolazione studentesca della sua sede universitaria di non dover interrompere il suo percorso formativo, condannandola ad una ingiusta condizione di serie b, con conseguente malinconico spegnimento di un promettentissimo progetto di Università. (4-09825)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 aveva previsto la maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità del personale statale che alla data del 1° gennaio 1990 aveva acquisito esperienza professionale, con almeno cinque anni di effettivo servizio o